

dati

PIÙ SPETTATORI AL CINEMA
MA MOLTE SALE A RISCHIO

È positivo l'andamento al cinema in Italia nel primo quadrimestre del 2004. Secondo i dati Cinetel, i biglietti venduti crescono dell'11,66%, sfiorando i 40 milioni, contro i 35 milioni e mezzo del primo quadrimestre 2003. Buone notizie anche dalla quota di mercato che si aggiudicano i film italiani: da dicembre ad oggi è arrivata al 31,2% contro il 29,4% dell'analogo periodo precedente. Resta forte, però, l'allarme degli esercenti sul diffuso stato di disagio che vive l'esercizio cinematografico soprattutto tradizionale, quello delle città.

classica

BOULEZ VOLA ALTO SULLE «ALI DI CANTOR» E DI BERIO (A PARMA E AL MAGGIO)

Paolo Petazzi

Un concerto dell'Ensemble InterContemporain diretto da Pierre Boulez segnava un vertice nella stagione del Maggio a Firenze e la magnifica apertura del nuovo Regio Parma Festival all'Auditorium Paganini di Parma, dove lo abbiamo ascoltato nella serata precedente a quella fiorentina. L'esemplare livello interpretativo era degno della fama dell'InterContemporain e del suo fondatore, Boulez, e nel programma c'era un motivo di interesse particolare, perché era dedicato ad autori italiani di tre diverse generazioni, da Goffredo Petrassi (1904-2003) a Franco Donatoni (1927-2000) e Luciano Berio (1925-2003), fino a Ivan Fedele (1953). La prima esecuzione italiana di Ali di Cantor (2003) di Fedele occupava la seconda parte della serata e confermava la vocazione di questo compositore (e in modi diversi di

altri protagonisti della sua generazione) a ritrovare una fluente discorsività, una sorta di intensa e coinvolgente vena narrativa con scelte stilistiche che si discostano dal radicalismo della generazione precedente nella legittima ricerca di un proprio terreno. Ali di Cantor gioca sapientemente sulla distribuzione di diversi gruppi strumentali nello spazio e su principi costruttivi legati alle teorie di Georg Cantor (di qui il titolo).

Non deve troppo stupire che nella sua solida costruzione apparisse in un certo senso più vicino alla tradizione dell'ardito Petrassi di Estri, il pezzo del 1967 che forse ha costituito la rivelazione della serata grazie ad una interpretazione mirabile, che ne esaltava in modo inaudito la tensione e la libertà inventiva, lo spregiudicato radicalismo, cioè il rapporto con la personale assimilazione delle

ricerche della nuova musica che Petrassi a più di 60 anni seppe compiere nella fase avanzata suo cammino. Di questa geniale apertura alla generazione più giovane Estri è una delle testimonianze più intense e significative: lo si sapeva; ma non lo si era mai sentito dimostrare in modo così evidente e persuasivo.

Una conferma di indiscutibile rilievo era la stupenda esecuzione di Tema (1981) di Franco Donatoni, un pezzo composto proprio per l'Ensemble InterContemporain, uno dei capolavori dell'ultima fase del compositore veronese. Il titolo ambiguo (timore o tema musicale, con ulteriori implicazioni se si spostano lettere e sillabe) appare inquietante; ma inquietante è soprattutto la straordinaria mobilità inventiva, il continuo, nervoso divenire e la frammentarietà ricca di sorprese.

Una fluida continuità caratterizza invece Points on the Curve to Find... (1974) di Luciano Berio, ben noto nucleo generatore del Concerto per pianoforte e orchestra di cui è divenuto il tempo centrale, dopo una rielaborazione. Nella prima versione è per pianoforte e 22 strumenti. Le parti orchestrali fioriscono intorno alla linea del pianoforte solista (l'ottimo Dimitri Vassilakis) creandone una sorta di commento sempre più libero, denso e seducente.

A Parma il concerto era in omaggio alla Autorità europea per la Sicurezza Alimentare: era forse inevitabile che nella piccola sala il pubblico degli invitati non fosse quello ideale; ma il successo è stato assai caldo. La serata fiorentina è stata opportunamente trasmessa in diretta da Radiotelevisiva Rai.

Simon & Garfunkel, debuttanti in Italia

La coppia di «Sound of silence» da noi per la prima volta: il 31 luglio al Colosseo in un concerto gratuito

Silvia Boschero

ROMA Il 31 luglio è una data da segnare sul taccuino. Immaginate Roma una notte d'estate, via dei Fori Imperiali, un palco di fianco al Colosseo e un oceano di persone che aspettano in fibrillazione. Forse lo stesso mezzo milione che ha accolto lo scorso anno Sir Paul McCartney in una serata indimenticabile. Data storica perché unica, mai accaduta: la prima volta in Italia di un duo che è leggenda vivente. Simon & Garfunkel nel nostro paese non sono mai venuti. Mai, anche quando, nel 1969 la loro colonna sonora de *Il laureato* faceva capolino nella classifica dei dischi più venduti del Belpaese, tra una *Canzone di Marinella* di De André e un *White album* dei Beatles. Eppure i ragazzi italiani si erano immesimati oltremodo in quel malessere giovanile impersonato dal semi-esordiente Dustin Hoffman, individuandolo quando (da Benjamin Braddock), assisteva rapito allo spogliarellone di Mrs. Robinson-Anne Bancroft.

Simon & Garfunkel, inutile dirlo, sono stati quel film e lo specchio di quella generazione. Chi precisa: erano una parte di quella generazione, quella che rifiutava lo scontro diretto, l'impegno, la barricata. Qualcun altro, forse a ragione, è sicuro che siano stati in toto specchio di un lato del carattere della generazione degli anni Sessanta, il lato emotivo, sottovoce, romantico. Ma sono stati anche molto di più. Musicalmente, un pozzo delle meraviglie da cui chiunque ha pescato nei trent'anni a



Iggy e gli Stooges, che ritorno

Un altro ritorno, una «reunion», come si dice nel rock e nel pop. Il 10 luglio al Traffic-Torino free festival suonano, in quella che per ora è l'unica data italiana, Iggy Pop e i ritrovati Stooges (e pare sia il primo concerto della band nel nostro paese). Il gruppo fu fondato da Iggy «l'iguana» nel '67. Formazione considerata in qualche modo parallela ai Velvet Underground, ma volutamente meno intellettuale, gli Stooges partirono dalla psichedelia, dai Doors miscelando blues e rock in un suono, in uno stile di vita e in spettacoli live provocatori e duri, tanto da essere visti come dei precursori del punk. La vicenda degli Stooges si interruppe a metà anni '70, mentre la stella di Iggy Pop, ripescato da vicende difficili da David Bowie in quello stesso decennio, ha continuato a brillare, seppure a fasi intermittenze. Il Torino Free Festival si svolge al Parco della Pellerina a Torino, è a ingresso gratuito e include, nella direzione artistica, Max Casacci dei Subsonica. In programma una trentina di concerti, performance, happening e Dj set, con oltre 150 artisti. Nella prima serata suonano Subsonica, Africa Unite, Linea 77, Mau Mau, Persiana Jones e Fratelli di Soledad, nella seconda (curata da Vinicio Capossela) Marc Ribot, Mystery Trio, Flaco Jimenez, Roy Paci, Matteo Salvatore; infine il 10 Iggy Pop e The Stooges.

Simon & Garfunkel

seguire, dall'Italia all'ultima Gran Bretagna del «new acoustic movement», quando le sottigliezze introspettive e spoglie del duo sono riaffiorate per l'ennesima volta nella musica di giovanissimi e fragili gruppi ammalati dal «suono del silenzio», da una leggerezza che ha asciugato le lacrime e fatto innamorare.

Era solo lo scorso settembre quando Simon & Garfunkel sono saliti assieme nella sorpresa generale sul palco di un locale newyorkese attaccando «cosuccè» da niente come *America* e *The sound of silence*. L'ultima volta assieme era stato in occasione dei Grammy Awards (uno di quelli appuntamenti catodico-istituzionali che preludono sempre a qualcosa di grosso), prima ancora nel 1993, per un concerto di riunione di quelli che ti ricoprono d'oro e non puoi proprio dire di no, mentre nell'82 al Central Park di New York richiamarono 400 mila spettatori. Si conoscono da quando hanno undici anni (da ragazzini, già piccole star di quartiere, si facevano

chiamare Tom & Jerry), e di battibecchi ne hanno avuti a bizzeffe tra una pausa e l'altra. Tra quei 40 milioni di dischi venduti. Poi, a dicembre, le voci di una «reunion» sono diventate realtà, con la partenza (ovviamente da Greenwich Village, culla del giovane Simon poeta della malinconia esistenziale), del mega tour in giro per gli Stati Uniti (*Old friends*, vecchi amici): 23 città toccate, tante canzoni tra cui i classici *The sound of silence*, *The boxer*, *Bridge over troubled water*, e prezzi dei biglietti alle stelle (250 dollari). A Roma invece (per l'invidia di chi ha aperto un mutuo per non perderli negli States), il concerto sarà gratuito (lo stesso accadrà per Sting l'11 giugno), ancora una volta per merito di un impegno tra il Comune di Roma e Telecom. E nella notte romana si materializzeranno il gospel orchestrale di *Bridge Over Troubled Water*, il soul di *The Boxer*, il folk di *El Condor Pasa* e la faccia disperata di Hoffman che dalla navata della chiesa grida il suo amore.

Acrobazie, folletti, clown, nessun animale: il Cirque du Soleil, a Milano, ci dà un'idea festosa dell'esistenza

Bella la vita, con il «Saltimbanco»

Maria Grazia Gregori

festival a Brescia

Danze e prodezze per un altro circo

Tutti pazzi per il circo. Per la quinta edizione, dal 23 giugno all'11 luglio, Brescia si fa portabandiera di un'inclinazione del cuore, una passione fanciullina per lo chapiteau, le prodezze acrobatiche, l'incanto del circo. Rivisitato, però, perché la caratteristica principale della «Festa internazionale del Circo Contemporaneo» organizzata da Gigi Cristoforetti è quella di svelare il nuovo look di un'arte che trasforma la tradizione e la meticcina con la danza e le altre arti in un inedito mélange di grande fascino. La Francia per prima ha intuito le potenzialità del *nouveau cirque* ed è infatti al fianco della manifestazione bresciana a far da madrina a molti dei suoi artisti.

Due le anime del Festival, quella più intima e sperimentale del Progetto Giardino Segreto che si svolge nel Castello di Brescia, spazio raccolto per

ospitare artisti «di confine» come Jean-Baptiste André, danzatore e «verticalista» che in *Intérieur nuit* mescola arte del circo e multimedialità o come Mathurin Bolze, astronauta acrobata del tappeto elastico, pronto a volteggiare nell'aria aprendo tante *Fenêtres* (finestre, appunto) nella fantasia, mentre dalle fantasmagorie di Philippe Decoufle arriva Fatou Traoré, coreografa e danzatrice, con uno spettacolo tutto sulla caduta come slancio verso altri, vertiginosi voli. Circo profondo circo, ma con segnali di novità, è l'altra anima della festa rappresentata dalla nuova produzione dei fratelli Togni, che tornano alle origini con *Circo Maccheroni*, lontano dai tendoni e su strada per stregare con la grazia semplice dei saltimbanchi, mentre Livio Togni pensa in grande a una scuola internazionale da ricreare per tirar su le nuove generazioni. Come fa lo Cnac (Centre National des Arts du Cirque) che fa rivivere la tradizione nei suoi allievi che scendono in pista con *Lecirque* diretti da Roland Schön, «esploratore dell'immaginario». Nella corrente della tradizione si iscrive anche il Cirque en cavale, il circo itinerante degli Zanzibar. Per informazioni consultare il sito www.festadelcirco.it.

r.b.

no in mano e la sola forza dei suoi piedi alla grande prova coreografica dei cosiddetti «pali cinesi» dove si esibiscono 16 acrobati in calzamaglia multicolore, che creano figure impensabili, sfidando le leggi di gravità di un mondo che spesso osservano a testa in giù. In scena una band, che domina dall'alto il grande spiazzo della rappresentazione, suona dal vivo le musiche composte da René Dupéré: un suono urbano, aggressivo, sulle cui note si scatenano (le coreografie molto belle sono di Debra Brown) vere e proprie bande metropolitane che indossano costumi dai mille colori da clown, colombine, orchii, punka bestia, metalli-

ri. A tenere le fila di questo enorme palcoscenico internazionale è un regista di origine italiana, Franco Dragone, da lungo collaboratore del Cirque du Soleil, portatore anche di una filosofia della scena semplice ma azzeccata: *Saltimbanco* non è solo uno spettacolo ma è anche un modo positivo di guardare la vita, l'idea di un futuro migliore che fa capolino sotto i lustrini e gli effetti speciali da concerto rock. E poi ci sono i numeri: affascinano le due boleadoras che, con una fune di ferro che porta all'estremità una palla (strumento di caccia nella Pampa argentina), lo usano come un lazo mentre il ritmo della danza, scandito dal rollare

dei piedi, si fa sempre più indavolato; gli acrobati e le acrobate ci regalano dei brividi gettandosi, legati a un elastico come dei tiramolla o volteggiando appesi a un trapezio; la strepitosa giocoliera con apparente noncuranza crea figure con le sue otto palle; gli acrobati di origine russa giocano con un'altalena e l'equilibrisimo come se fossero bambini in un grande parco giochi; un mimo vestito da ragazzo trascina sul palco anche gli spettatori... Questo è *Saltimbanco*, questo è il Cirque du Soleil, una specie di Las Vegas gioiosa che esalta l'abilità individuale (per chi volesse saperne di più cliccare su www.cirquedusoleil.com).

FierediPesaro SpA
Via delle Esposizioni, 33
Zona Campanara

con il patrocinio:
Comune di Pesaro
C.U.I.A.A. di Pesaro

6-9 maggio 2004

l'antico a Pesaro
mostra mercato d'antiquariato
FIERE DI PESARO - Zona Campanara

Orari:
tutti i giorni dalle 11 alle 21

Informazioni: tel. 0541.968312
dal 6 maggio: tel. 0721.401578